

Care delegate e invitate, cari delegati e invitati, inizio col rivolgere un saluto caloroso a voi tutti che siete qui a celebrare con noi questo Congresso della Cisl di Alessandria Asti.

Sappiamo che quello di oggi e domani è un appuntamento importante per la nostra Organizzazione.

Il nostro percorso congressuale Alessandria Asti in questi mesi ci ha visti impegnati con decine di assemblee pregressuali in un dibattito attento, ricco, stimolante: tutto intorno alle questioni del lavoro, del territorio, delle Categorie e dei Servizi, in sostanza si è discusso di noi e della nostra vita.

E' stato, come spero quello di oggi, un dibattito costruttivo e positivo, teso alla ricerca ed alla riaffermazione dei valori e degli ideali del sindacalismo.

Il Congresso rappresenta una nuova occasione per interrogarsi sul ruolo della Cisl, sulle prospettive.

Il sindacato è un soggetto sociale vitale, pur nelle difficoltà che conosciamo. Stiamo vivendo una propositività diffusa, una contrattazione ancora ricca, esperienze di concertazione efficace, una presenza organizzativa articolata e pervasiva, che ha le sue debolezze ma soprattutto punti di forza, una sindacalizzazione variamente distribuita ma robusta. Contrattazione e concertazione hanno saputo reggersi, in questi anni difficili, in un circolo virtuoso, dando vita ad esperienze e a risultati apprezzati anche in sede europea. E' l'originalità della nostra esperienza che soprattutto intendiamo rivendicare come risorsa per tutto il movimento sindacale e per tutto il Paese. In questo senso, il pluralismo sindacale, così come si è riproposto nella storia, ha rappresentato un'occasione preziosa per sperimentare con successo un sindacalismo fondato sull'autonomia e sulla democrazia interna, garantite dal suo statuto associativo. E' questo carattere che ci definisce come espressione della società civile e ci consente, al tempo stesso, di costituirci soggetto politico

senza confusione di ruoli con i partiti e le istituzioni, e anche senza pregiudiziali, se non verso chi non vuole riconoscere le ragioni del lavoro organizzato, la fonte prima, non dimentichiamolo mai, della nostra legittimazione e del nostro agire collettivo.

E' questa originalità che ha garantito i successi di cui siamo orgogliosi e quegli apporti decisivi al lungo e combattuto percorso della tutela e della promozione dei lavoratori nei luoghi di lavoro e nella società che hanno disegnato, nel corso di mezzo secolo, il nostro modello di relazioni industriali. Sotto questo profilo va confermata la continuità di un'esperienza sindacale fondata sull'autonomia e che oggi invece appare sollecitata a farsi o sostegno diretto agli schieramenti politici oppure istituzione con compiti di supplenza impropria, con il rischio evidente, nell'un caso o nell'altro, di abbandonare la sua natura di libera associazione di lavoratori.

Altro è porsi in una prospettiva partecipativa e riformista che superi definitivamente, nell'esperienza italiana, i residui della cultura di un antagonismo ideologicamente subalterno, ormai estranea all'esperienza del sindacalismo contemporaneo.

I nuovi modi di produrre, il capitalismo che conosciamo, rendono ancora più urgente e necessario il protagonismo di un sindacalismo che lavori per un approdo partecipativo del sistema italiano di relazioni industriali, laddove il termine partecipazione, prima ancora che evocare istituti di natura normativa come la cogestione, ha il significato etimologico dell'essere parte della realtà del nostro tempo esercitando la nostra responsabilità.

Noi della Cisl conosciamo bene poi il valore della contrattazione: uno dei nostri principi fondamentali. I valori negoziali bisogna conquistarli e mantenerli: le piattaforme servono per negoziare, mediare, trovare soluzioni condivise per perseguire con determinazione gli accordi, con valutazioni di merito del

negoziato. Può essere anche necessario il conflitto, ma quando serve a sviluppare il negoziato e nella chiarezza del merito: solo così il sindacato può tutelare gli interessi dei lavoratori e dei pensionati.

Arriviamo dunque a parlare di unità sindacale che è un valore ed un impegno costitutivo della Cisl.

La Cisl è sempre stata consapevole che a Cgil e Uil ci legano molte cose, la storia, la passione, un intreccio fitto di lavoro comune.

Abbiamo sempre mantenuto la convinzione che il movimento sindacale confederale fosse però costruito da tre soggetti.

Le differenze tra CGIL, CISL e UIL sono tante e sono di fondo.

La Cisl non vive queste differenze in termini antagonistici, di contrasto, ma come occasioni di confronto e di elaborazione.

Dobbiamo avere la voglia di ricombinare nuove forme e nuovi percorsi sapendo che l'unica strada che a tutti noi è consentita per non tradire noi stessi, è quella dell'autonomia e della piena valorizzazione della soggettività politica di tutte le donne e gli uomini del sindacato.

Per questo ci spetta intestarci una battaglia affinché il sindacalismo confederale continui ad essere soggetto costante d'innovazione politica e sociale, riuscendo ad elaborare come tale e, quindi, a delineare comportamenti e idee comuni sui grandi temi a partire dalla riforma contrattuale e dalla riforma fiscale.

## DALLA CRISI ALLA CRESCITA

La grave crisi che ha portato in questi anni l'impianto finanziario mondiale a livelli drammatici richiede certamente qualche considerazione, anche di prospettiva.

Dobbiamo riconoscere che la crisi si è generata a causa di un modello di riferimento del mondo occidentale che ha avuto la ricchezza individuale come obiettivo e la disuguaglianza come effetto.

Per uscirne occorre allora realizzare un mutamento di cultura collettiva.

Evitando forme di drammatizzazione inutili e demoralizzanti, occorre piuttosto avere la consapevolezza che ci troviamo in un periodo di trasformazione e quindi anche in un periodo di opportunità di crescita.

La Cisl è convinta che, per passare dalla crisi alla crescita, sia necessario un riformismo internazionale strutturale, capace di inaugurare un modello di sviluppo responsabile, stabile nel lungo periodo, socialmente sostenibile. Crescita, equità, inclusione sociale sono obiettivi da perseguire contemporaneamente in una politica sana, efficace.

I Paesi europei, tra questi l'Italia, hanno un disperato bisogno di crescita ed equità e questo rinvia non solo alle politiche nazionali, ma alla crisi e all'urgenza della riforma dell'Europa come Unione.

Lo spreco pubblico non va confuso con la spesa pubblica che, unitamente all'economia comunitaria e sussidiaria, è oggi l'unico modo per incentivare il rilancio degli investimenti e dell'occupazione.

In una situazione tanto drammatica sul piano economico e sociale, la crescita non può essere solo affidata a riforme a costo zero. Se gli Stati nazionali sono impegnati nel rigore, è l'Unione che deve intestarsi le politiche della crescita (infrastrutture, energia, ambiente, ricerca). L'UE non può restare paralizzata da

pretese egemoniche, da microinteressi nazionali, dagli orizzonti elettorali di ciascun Paese.

Solo con questo processo si può invertire la marcia e pensare a una Europa della crescita e dello sviluppo; si mette in campo una strategia credibile contro i rischi disgregatori di un crescente populismo contro l'Unione; ci si può tirare fuori da questo declino dell'Europa che si riflette nella sua assenza di ruolo dinanzi alle tragedie mediterranee, nella sua assenza diplomatica mondiale, nella caduta della sua vita culturale, umanistica.

L'UE sempre più integrata economicamente e politicamente è l'unica realtà in grado di tutelare gli interessi dei Paesi europei, di svolgere un ruolo autorevole per gli equilibri internazionali, di salvaguardare e sviluppare, nella globalizzazione, il modello europeo di democrazia e di economia sociale di mercato, cioè dei fondamentali diritti civili e sociali della nostra civiltà.

Prendendo anche spunto dall'incontro avvenuto il 22 agosto 2016 tra i leader di Italia, Germania e Francia, la Cisl, unica Organizzazione sociale europeista dalla nascita, lavora per favorire un'Europa capace di governare le grandi emergenze del nostro tempo, crisi, terrorismo, migrazioni e di contribuire a garantire la pace.

Il Sindacato europeo e mondiale deve rafforzarsi.

C'è bisogno di un sindacato europeo più impegnato a sostenere il cambiamento della politica economica dell'Unione europea e una fase più espansiva dell'economia europea e di un sindacato mondiale che deve assicurare, con più efficacia, l'estensione dei diritti fondamentali del lavoro in tutto il mondo, incidere maggiormente nella difesa dei trattati commerciali e impegnarsi a diffondere e a dare maggiore efficacia agli organismi di rappresentanza sindacale nelle aziende globali e multinazionali.

## LAVORO E INNOVAZIONE

Una piccola analisi.

Nella seconda metà dell'anno 2016 l'Italia ha visto ristagnare il proprio PIL, dopo la modesta accelerata del primo trimestre.

Il rallentamento della nostra economia è dovuto ad un indebolimento di tutte le componenti della domanda interna, parzialmente compensato dal miglioramento della componente estera.

Nel 2017 la crescita prevista del PIL è pari all'1% a seguito degli stimoli legati alla manovra.

La crescita potrebbe essere trainata più dalla domanda interna (+1,2%) che dalle esportazioni.

Il rapporto deficit /PIL è fissato al 2,4% per il 2016. Nel 2017, l'obiettivo invece è del 2% con lo scorporo dai vincoli del Patto di Stabilità le spese per il post terremoto e l'emergenza migranti che valgono lo 0,4% del PIL, portando di fatto il deficit a 2,4%.

Il rapporto debito/PIL nel 2016 sale a 138,8%. L'inizio della discesa sarebbe previsto per il 2017, con un obiettivo del 132,5%, fino ad arrivare al 126,6% nel 2019.

Il mercato del lavoro italiano, come indicato dall'OCSE, nel 2016 è "lentamente migliorato", ma rimarrà sotto i livelli pre-crisi anche nel 2017 e continuerà a essere uno dei peggiori nel mondo sviluppato.

Il tasso di occupazione è in aumento, ma rimane il terzo più basso di tutta l'area OCSE (dopo soltanto Grecia e Turchia). La disoccupazione resta "molto superiore alla media dell'area euro".

La leggera ripresa del mercato del lavoro è distribuita in maniera diseguale tra le generazioni: i lavoratori più anziani e con più esperienza continuano a essere

più ricercati, mentre il numero dei giovani che lavora resta stabile e la disoccupazione giovanile rimane altissima.

Il numero di nuovi contratti a tempo indeterminato è continuato a crescere nel 2016, ma molto più lentamente che nel 2015, quando erano in vigore le decontribuzioni, e anche del 2014.

Il numero di posti di lavoro nel 2017 dovrebbe aumentare dello 0,6% mentre il tasso di occupazione si stima possa calare all'11,3%.

Alla base della nostra legittimazione politica e sociale c'è il lavoro che orienta e uniforma i nostri pensieri, è la fonte da cui scaturiscono le nostre proposte e le nostre iniziative: la creazione, la difesa e la formazione del lavoro come valore e come elemento costitutivo della partecipazione e della democrazia economica. Il lavoro inoltre rappresenta l'elemento costitutivo della cittadinanza.

Le politiche del lavoro devono essere coordinate con quelle dei settori produttivi in modo da favorire la creazione di molti posti di lavoro di buona qualità e devono porre rimedio all'attuale scollamento tra domanda e offerta di lavoro favorendo "l'occupabilità" soprattutto dei giovani intervenendo sul sistema scolastico e sulla formazione professionale.

Una migliore qualità del lavoro è una condizione indispensabile per una maggiore produttività, così come lo è lo sviluppo della contrattazione aziendale e un coinvolgimento maggiore dei lavoratori con una partecipazione degli stessi alle scelte strategiche delle aziende in cui lavorano.

L'Italia, per la crescita, deve riconfermare la centralità del settore industriale innovando tuttavia fortemente e affrontando i nodi strutturali che ne hanno limitato le potenzialità. Le priorità delle politiche industriali debbono essere una innovazione tecnologica pervasiva, un nuovo rapporto industria ambiente, lo sviluppo della green economy e delle biotecnologie, il supporto alla crescita dimensionale delle imprese, un forte e qualificato intervento sul capitale umano.

Una grande attenzione va rivolta ai distretti industriali e alle politiche per rafforzarli, compresa la promozione delle esportazioni, di cui sono punto di forza insieme al made in Italy.

La capacità di progettare nuove vocazioni produttive può consentire di rinunciare alla strenua difesa di produzioni esistenti ormai obsolete rese possibili solo da ingenti sostegni pubblici.

Occorre inoltre puntare sugli investimenti per le infrastrutture con una azione diretta, per le risorse, al coinvolgimento dell'UE.

Sono affermazioni che ci obbligano a ricordarci che:

- siamo un Paese a rischio forte di disoccupazione;
- il lavoro nero è ancora troppo diffuso;
- la domanda di lavoro qualificato è ancora debole a testimonianza di un tessuto produttivo con scarsa propensione all'innovazione;
- permane una sostanziale disfunzionalità nei meccanismi di incontro tra domanda e offerta di lavoro;
- è diminuita la disponibilità a presentarsi sul mercato del lavoro;

e che dobbiamo anche fare i conti con le trasformazioni più profonde e strutturali del lavoro, con il diverso posto che occupa nella vita delle persone e su come l'insieme di tutti i cambiamenti incide sulla cultura e nei rapporti tra persone e società.

La Cisl agisce facendo perno su alcuni principi fondamentali che potremmo, grosso modo, così riepilogare:

- Il lavoro è per la persona esperienza fondamentale per la propria realizzazione personale e per i legami che crea la comunità.
- Nell'ambito di tale esperienza bisogna tenere conto sia del rapporto che lega la mansione lavorativa alla persona, sia del mutamento che lo svolgersi di tale mansione apporta alla società.

- Le esigenze personali, sociali e di valore espresse con il lavoro ed assunte come criterio di cittadinanza dal sindacato, rimangono costanti indipendentemente dalle forme e dall'organizzazione assunta dal lavoro stesso.
- Il Sindacato deve essere il protagonista di una nuova efficace solidarietà tra lavoratori, quelli standard e quelli non standard, sperimentando nuove forme di tutela e di rappresentanza che consentano iniziative sindacali solidali.

La scelta del buon lavoro per noi significa, dunque, in primo luogo riconoscere il carattere etico dell'attività lavorativa, la sua funzione sociale di elemento cardine per ogni percorso di partecipazione sociale, politica, economica e l'esercizio concreto di una cittadinanza attiva.

E' partendo da questi principi che si è avviato il percorso della piattaforma unitaria prima e la riforma del modello contrattuale poi.

Il nuovo modello contrattuale, frutto di elaborazione unitaria, che sta lentamente e gradualmente per essere riconosciuto nel nostro Paese come leva per lo sviluppo, difende la centralità del contratto nazionale (ricordiamo che è urgente rinnovare i contratti da tempo in attesa di rinnovo a partire da quelli del Pubblico Impiego che aspettano da oltre sette anni), ed estende e rafforza il secondo livello di contrattazione, rilanciando la contrattazione delle tutele e la valorizzazione del lavoro con una maggiore attenzione a retribuzioni, condizioni di lavoro, gestione di flessibilità e crisi aziendali, formazione, appalti.

In questo quadro si intende anche estendere e qualificare le prestazioni con un ruolo determinante della previdenza complementare.

Il nuovo modello contrattuale introduce anche una forma significativa di partecipazione dei lavoratori.

In base a tale scelta, CGIL CISL UIL individuano tre aree di partecipazione:

- partecipazione alla governance per contribuire alle scelte strategiche in materia di investimento per lo sviluppo sostenibile ed il sostegno all'occupazione, rendendo pienamente agibili i diritti di informazione sul piano contrattuale ed istituendo i Consigli di Sorveglianza con la partecipazione di rappresentanti dei lavoratori;
- partecipazione organizzativa per contribuire all'innovazione dei processi produttivi, alla qualificazione del lavoro e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;
- partecipazione economica/finanziaria realizzando sperimentazioni in grado di valorizzare l'apporto del lavoro allo sviluppo dell'impresa, nel rispetto della volontarietà dei singoli lavoratori.

Non è superfluo a questo punto ricordare il ruolo importante degli enti bilaterali collegati alla contrattazione nazionale e di secondo livello, aziendale e territoriale, in un contesto di relazioni partecipative e di un quadro normativo favorevole a incentivare la responsabilizzazione sociale, per la gestione paritetica di servizi a favore dei lavoratori in materia di collocamento, di ammortizzatori sociali, con una integrazione a base mutualistica, di formazione continua, di certificazione dei contratti, di salute e sicurezza sul lavoro, di previdenza e sanità integrative. Occorre poi continuare a seguire con la massima attenzione l'evoluzione degli ammortizzatori sociali che devono assicurare ai lavoratori, a prescindere dai settori produttivi, e dalla dimensione aziendale, un sostegno al reddito non di tipo assistenziale, ma per la partecipazione alle politiche e alla ricerca attiva nel lavoro nelle diverse transizioni, ad iniziare da quella dalla scuola al lavoro.

Siamo di fronte ad una straordinaria innovazione del lavoro e dei sistemi produttivi. Non è solo l'azienda che deve pensare all'innovazione. L'impresa decide gli investimenti e pensa i modelli, ma il ruolo dei lavoratori, in un processo di innovazione continua che vede le persone come protagoniste, diventa strategico. Questo sviluppo chiama in causa il sindacato: non è più il tempo degli interventi ex post, a cose fatte, per aggiustare i dettagli residuali. Si apre un orizzonte di sviluppo che può coinvolgere ex ante nella progettazione e nella gestione dell'innovazione gli attori sociali e industria 4.0 potenzia ulteriormente questa opportunità. Essa è forse meno evidente nel nostro Paese, mentre in altre situazioni questo percorso è molto più avanzato.

In una fase di innovazione dirompente, con le caratteristiche in breve descritte, il sindacato ha la straordinaria opportunità di intervenire nella Progettazione e nella Gestione delle innovazioni nonché nella distribuzione dei guadagni derivati dalle innovazioni e dagli aumenti di produttività. Il potenziamento del lavoro in team è decisivo per gestire con successo la proliferazione di nuove tecnologie.

In questa fase Industria 4.0 apre la possibilità straordinaria della crescita delle forze produttive ed offre al sindacato l'opportunità di valorizzare la centralità creativa e partecipativa del lavoro nella nuova organizzazione produttiva che si sta strutturando. Le nuove forme organizzative si stanno diffondendo.

## WELFARE: RESPONSABILITA' – SOLIDARIETA' – AZIONE

Il welfare rappresenta un'altra grande sfida per il nostro Sindacato.

I riferimenti valoriali che mirano ad affermare, ad un tempo, eguaglianza, dignità sociale e partecipazione, da sempre fanno da sfondo all'azione della Cisl nella sua opera di promozione della coesione sociale e della cittadinanza. L'intero assetto culturale, sociale, demografico ed economico è coinvolto dalle trasformazioni portate dal fenomeno dell'immigrazione. La crisi economica favorisce l'emergere di sentimenti xenofobi, originati prevalentemente dalla paura di perdere il benessere acquisito. Ma è sempre più misurabile e percepibile il contributo che l'immigrazione apporta alle economie occidentali, in termini di risposta ai crescenti bisogni di cura familiare, di supporto al tasso di natalità, di creazione di nuovi mercati. Per ottenere questi risultati occorre che l'immigrazione sia regolarizzata in tutti i suoi aspetti, per garantire la sicurezza e la tranquillità della società ospitante e la tutela dei diritti e dei bisogni degli immigrati.

Nella crescente necessità di integrare le politiche formative, del lavoro, sanitarie e sociali e nello spostamento di responsabilità verso il territorio, la CISL ribadisce l'importanza di un welfare partecipato e diffuso in cui gli attori sociali – e tra loro, in primo luogo, i sindacati dei lavoratori – diventino coprotagonisti della costruzione delle politiche sociali a diversi livelli.

In una logica di crescente integrazione tra politiche socio-assistenziali e politiche sanitarie il processo di riorganizzazione dei servizi sanitari sul territorio deve essere maggiormente sostenuto, e a una diversa allocazione delle risorse: infatti in questa direzione si realizza oggi l'integrazione dei servizi e delle prestazioni socio-sanitarie nell'ambito distrettuale, quale punto di incontro tra domanda di salute dei cittadini e offerta delle cure.

A tal fine è necessario definire strategie in grado di affrontare l'aumento della quota di risorse da destinare al settore sanitario e, al contempo, di garantire un uso più razionale di queste risorse, assicurando in primo luogo l'erogazione dei soli interventi d'efficacia dimostrata.

L'efficacia, la pertinenza e la qualità delle prestazioni devono essere poste al centro di qualunque strategia d'intervento, sia per migliorare i risultati in termini di salute, sia al fine di contenere la spesa.

Occorre mettere la famiglia al centro di tutte le politiche pubbliche, sostenendo positivamente la rete di relazioni e rapporti che al suo interno si sviluppano.

Per la CISL bisogna in questo senso ricorrere al parametro – famiglia nelle politiche fiscali, utilizzando come punto di riferimento non tanto la situazione del singolo quanto quella della famiglia nel suo insieme.

In questo contesto viene naturale parlare dei giovani. Ci si deve interrogare sul complesso fenomeno dei giovani italiani che hanno imparato a cercare e trovare lavoro all'estero.

Il mercato del lavoro italiano continua a costituire un mondo difficile per l'ingresso dei giovani, relegati ai gradini più bassi e precari dello stesso.

Occorre agire con pazienza e continuità sulle riforme e sulla loro migliore attuazione per arrivare a risultati significativi.

Le novità introdotte tese a favorire il rapporto tra scuola e lavoro (vedi Progetto Alternanza, l'apprendistato duale sia per le qualifiche e i diplomi tecnico-professionali, sia per le lauree) introdotto, seppure con ritardo, anche in Italia col Jobs Act, la “Garanzia Giovani” avviata con lentezza dall'Europa, il recente patto generazionale, introdotto dal Verbale d'Intesa, sulle pensioni del 28 settembre 2016, che porta agevolazioni alla situazione lavorativa giovanile, vanno in questa direzione.

La Cisl è chiamata a contribuire in modo decisivo a questa nuova cultura e può, grazie alle sue caratteristiche valoriali progettuali, diventarne soggetto trainante e promotore.

Per la CISL è necessario poi un maggiore impegno sul tema della lotta alla povertà, attivando anche uno strumento di carattere nazionale, coordinato con le politiche attive del lavoro e con la riforma degli ammortizzatori sociali, che associ alla prestazione economica misure di inclusione sociale.

Un adeguato fondo per le persone non autosufficienti, alimentato dalla fiscalità generale, diventa componente essenziale ed elemento centrale di una vera politica di sostegno alle famiglie e di effettiva presa in carico della condizione degli anziani. Tale realizzazione va affidata a meccanismi che diano stabilità al flusso finanziario e, quindi, assoluta garanzia di certezza delle prestazioni.

Per la CISL qualsiasi intervento di natura fiscale deve essere mirato a promuovere graduali riduzioni di imposte sostenibili sul piano economico, nell'affermazione reale dei principi di equità e solidarietà e nel rispetto di un'accettabile progressività del prelievo.

Occorre inoltre una più efficace lotta all'evasione fiscale, incompatibile con strumenti come quelli del condono. La riduzione delle imposte dovrebbe poi incidere su risorse capaci di incentivare occupazione e sviluppo agendo sul cuneo contributivo del costo del lavoro.

Si tratta di conseguire ambiziosi ma possibili obiettivi: aumentare il reddito disponibile dei nuclei familiari; destinare risorse alle imprese per incentivare innovazione e ricerca; prevedere forme di "fiscalità di vantaggio" selezionando ambiti e soggetti destinatari degli interventi.

Per la CISL è necessario evitare che le crisi economiche e la dinamica di invecchiamento demografico della popolazione impoveriscano sempre di più

le famiglie e che le pensioni non siano più in grado di assolvere adeguatamente ai bisogni degli individui, aumentando il peso dell'assistenza. Pertanto la Cisl propone l'individuazione di ulteriori miglioramenti nel sistema pensionistico ritoccato il 28 settembre scorso, da definire nel negoziato con le parti sociali.

Il sistema di previdenza complementare deve concorrere, insieme a quello pubblico obbligatorio, alla realizzazione delle molteplici finalità richiamate dall'art. 38, comma 2, della Costituzione della Repubblica Italiana, assicurando a tutti i cittadini una pensione dignitosa. Va seguita inoltre la questione abitativa: il problema fondamentale da risolvere è quello di determinare un mercato in grado di produrre un'offerta abitativa compatibile con la disponibilità di reddito dei soggetti deboli che necessitano di tutela sociale, dei pensionati e dei lavoratori.

## ALESSANDRIA E ASTI

### L'IMPEGNO DELLA CISL

Veniamo a parlare più da vicino del nostro territorio, Alessandria e Asti, di una Ust Cisl nata nel marzo del 2013.

Oggi e domani celebriamo il nostro Congresso e con piacere registriamo notevoli passi avanti in questo processo di integrazione sinergica. La fusione, iniziata quattro anni fa più formalmente che sostanzialmente, sta ora producendo i suoi effetti negli approcci concreti alle varie situazioni, con il grande lavoro di Categorie e Servizi, superando qualche iniziale comprensibile resistenza campanilistica.

Oggi la Ust Alessandria Asti sta davvero diventando un unico territorio che sa mettere a frutto la cultura e la tradizione di queste due grandi province.

Come sappiamo la Cisl ha scelto non soltanto di utilizzare meglio le risorse attraverso anche le unificazioni territoriali, bensì pure, in un processo di riorganizzazione complessiva, di trasformare quello che concretamente facciamo ogni giorno in dati misurabili da presentare ai nostri iscritti, alle altre associazioni, a tutti i soggetti con cui entriamo in contatto, a tutti i cittadini. La Cisl ha voluto raccogliere la sfida della trasparenza anche con la pubblicazione non solo del bilancio, ma anche delle retribuzioni dei dirigenti.

Nonostante qualche timido segnale di ripresa, dobbiamo ammettere di non essere ancora usciti dalla crisi.

Stando agli ultimi dati forniti dall'Istat nell'ultimo periodo la provincia di Alessandria registra un tasso di occupazione del 45,9%, Asti il 46,9%.

Alessandria registra un tasso di disoccupazione pari a 11,5%, uno dei più alti in Piemonte dopo Torino (11,9%). Il picco è stato toccato nel 2014, con il 13,4% di disoccupati.

Ad Asti il tasso si attesta al 9,5%.

Analizzando gli ultimi dati disponibili forniti dall'Istat a livello territoriale (2015) emerge che in provincia di Alessandria il tasso di disoccupazione giovanile si attesta al 39,3%, al di sotto dei livelli registrati nella vicina provincia di Asti (48,8%) e quasi allineato a quello piemontese (38,1%). Dai dati a disposizione emerge inoltre che il territorio alessandrino ha raggiunto il suo record negativo nel 2013, quando il tasso è arrivato a toccare il 45,2%. Altro punto critico il tasso di INATTIVITA' nel nostro territorio che, prendendo sempre a riferimento l'intervallo 15-24 anni, è pari al 67% nel 2015, mostrando un andamento in costante crescita negli anni, come quello nazionale.

Preoccupa quindi il numero di coloro che non studiano e non lavorano: nel nostro Paese circa un giovane su tre vive senza lavorare e senza formarsi.

La cassa Integrazione (dati Osservatorio CIG USR).

Nel 2016 la provincia di Alessandria ha registrato un totale di 5.239.059 ore di cassa integrazione (-30,5% sul 2015) Asti 2.330.449 (-30,7% sul 2015).

Guardando gli ultimi dati di gennaio 2017, in Piemonte la richiesta è stata di 5.256.113 ore, in aumento del 22,2% (-35,5% ordinaria, + 58,1 straordinaria, - 25,7% deroga). A gennaio, i lavoratori piemontesi tutelati sono stati 30.918, con un aumento di 5.607 unità rispetto al mese precedente.

Il Piemonte è la regione con la maggiore richiesta di cassa integrazione, seguita dalla Lombardia e dalla Puglia.

Nel settore industriale si ha talvolta la sensazione di assistere ad un'involuzione rischiosa e contorta: la grande industria vacilla, si perdono posti di lavoro, gli investimenti diminuiscono, l'imprenditoria locale si sta riducendo.

Occorre rilanciare i grandi valori dell'imprenditoria seria, dell'investimento locale, della concertazione costruttiva basata sul rispetto reciproco delle parti. La Cisl di Alessandria Asti vuole promuovere con gli altri Sindacati e con le Istituzioni un nuovo capitolo bello dopo tanti capitoli brutti: pianificazione del territorio, formazione, ricerca, agevolazioni, una nuova politica industriale. Giunga forte alle Istituzioni la richiesta di aiuto e di collaborazione e giunga alle Associazioni datoriali un forte invito ad essere presenti sempre e comunque e ad attivarsi per reprimere eventuali comportamenti non etici dei loro associati.

In un progetto finalizzato al rilancio economico è imprescindibile il ruolo delle aziende di credito.

Nella relazione del Congresso 2013, si incitava giustamente alla promozione di un patto per la crescita territoriale.

Oggi esistono due Tavoli di Sviluppo, uno ad Alessandria e uno ad Asti, anche con la partecipazione di Istituzioni, Enti Datoriali, Forze Sociali, Banche, Università.

I due Tavoli di Sviluppo stanno lavorando per condividere scelte strategiche di politiche territoriali.

Abbiamo il problema dei servizi postali che subiscono tagli dopo tagli, uno stillicidio di uffici e di organico che va fermato in nome di un servizio che deve essere garantito alla gente. Occorre inoltre una maggiore attenzione politica al settore terziario e dei servizi alla ricerca tra l'altro di un controllato equilibrio tra grande e piccola distribuzione. Esiste pure la necessità di un preciso coordinamento dei processi di sviluppo del turismo, un settore che ha grandi opportunità di crescita.

Il settore dell'edilizia è in evoluzione, anche culturale, si sono intraprese iniziative molto forti con Prefettura e Autorità di Pubblica Sicurezza atte a

combattere il lavoro nero e a garantire una maggior sicurezza negli ambienti di lavoro. La messa in opera e lo sblocco di alcune infrastrutture possono rappresentare un volano virtuoso che favorisce occupazione ed economia.

Non dobbiamo poi dimenticare che il nostro territorio ha un'antica tradizione agricola ed una fama mondiale vitivinicola: questo deve impegnare tutti i soggetti interessati, istituzionali e politici, ad una ricerca costante e condivisa con le parti sociali di quelle che possono essere le migliori occasioni di sviluppo con particolare attenzione alle dinamiche della filiera agroalimentare, enologica ed enomeccanica.

Una grande considerazione spetta poi alle politiche sociali, a partire da una auspicata e condivisa politica delle entrate e da una politica abitativa che dovrà essere maggiormente garante del diritto alla casa per arrivare all'assistenza dei bisognosi, con particolari specificità per le persone portatrici di handicap, ai trasporti ed al piano del traffico, alla tutela della sicurezza, dell'igiene e dell'ambiente.

Per le politiche sociali è di grande aiuto l'attività della Cisl Piemonte con i vari accordi regionali a cui ci ispiriamo.

Con la collaborazione della Federazione Pensionati si stanno infittendo le contrattazioni territoriali con le Istituzioni sulla scorta della piattaforma unitaria che contempla svariati argomenti a partire da assistenza, sanità, tariffe.

Deve continuare la nostra attenzione al problema della sanità per garantire a tutti un servizio sanitario efficiente e di qualità.

Banche, casa di riposo, scuole, pubblica amministrazione si aggiungono a questa carrellata di attenzioni che dobbiamo porre, coi loro problemi di organizzazione, di organici e di possedere condizioni lavorative che consentano di effettuare servizi di qualità.

Sia permesso di citare a parte il problema degli anziani: la garanzia dei servizi assistenziali, con particolare attenzione ai non autosufficienti, gli interventi di prevenzione, la promozione del benessere e le protezioni contro la povertà sono solo alcuni degli obiettivi che dobbiamo darci tutti. A tal fine stiamo dotandoci di un nuovo assetto politico-organizzativo con un progetto insieme anche alla FNP per meglio gestire le dinamiche delle contrattazioni territoriali.

E' molto importante cogliere l'occasione di oggi per analizzare un po' meglio l'andamento della nostra Organizzazione.

Nella Cisl di Alessandria Asti siamo convinti che il coinvolgimento dei nostri iscritti sa fondamentale.

Il sindacato, la Cisl, non può considerarsi soltanto come l'insieme di dirigenti, quadri, delegati, RSU che hanno un qualche ruolo statutario. Il Sindacato è costituito da tutti i suoi iscritti, è creato, plasmato, organizzato dalla sua gente: il Sindacato siamo tutti noi. Se abbiamo questa convinzione siamo un Sindacato forte, in grado di tutelare la nostra gente, perché nasce da una condivisione generale e da una scelta partecipata. Occorre andare in mezzo alla gente, ascoltarla, comprenderla, stimolarla, raccogliere i complimenti come le critiche: tutto ciò è linfa vitale per una grande Organizzazione Sindacale come la nostra. Ecco perché tutti insieme, Segreteria e Categorie, abbiamo condiviso di rendere vero e vitale questo Congresso con una miriade di assemblee pregressuali nei posti di lavoro e con Congressi di Categorie, con l'intento di arrivare a questo congresso di Confederazione odierno con una ricchezza di contributi e proposte scaturiti dal coinvolgimento dei nostri iscritti.

In questo periodo è partito il progetto giovani Cisl Alessandria Asti, per valorizzare la presenza dei giovani nel nostro Sindacato: dobbiamo saperli

ascoltare, raccogliere le loro idee e le loro proposte, aiutarli a trovare un posto di lavoro. L'Alternanza Scuola Lavoro ad Alessandria e ad Asti, la sperimentazione inserimento giovani finanziato da FNP a Ovada, l'apertura dello sportello giovani sono alcuni tentativi che vanno in questa direzione.

I rapporti con le varie Istituzioni ed Associazioni locali sono certamente buoni, improntati sulla correttezza ed il rispetto reciproco; la schiettezza e la disponibilità alla collaborazione contraddistinguono il comportamento della Cisl e ciò facilita i rapporti tra la nostra Organizzazione ed il mondo esterno. Con particolare riferimento ai rapporti con gli altri Sindacati confederali, bisogna riconoscere che in generale ad Alessandria e ad Asti si sta facendo di tutto per salvaguardare una convergenza di scelta che unisca gli sforzi e renda più efficace l'azione sindacale. Pur mantenendo le proprie caratteristiche distintive storiche e culturali, Cisl, Cgil e Uil di Alessandria ed Asti cercano di trovare innanzitutto i punti e i principi che li accomunano.

Grande è l'impegno di tutte le Categorie che lavorano nella loro specificità di settore ed in raccordo nei temi complessivi.

La Cisl di Alessandria Asti conta su una serie di Enti e Servizi che contribuiscono al riconoscimento di cui la nostra Organizzazione gode sul territorio. La professionalità e l'impegno dei loro responsabili e collaboratori sono garanzia di qualità.

La riorganizzazione del lavoro dei nostri Enti e Servizi a livello territoriale sono esempi di come la nostra Organizzazione cerchi di rispondere al meglio alle esigenze della nostra gente, con la costante attenzione alle necessarie modifiche da adottare in corso d'opera.

Il nostro tentativo di rafforzamento passa anche attraverso la scelta di rivitalizzare le Zone con la creazione di coordinamenti e attività specifiche.

L'inaugurazione di nuove Sedi periferiche, Costigliole e Moncalvo in provincia di Asti e Tortona in provincia di Alessandria tanto per citare le più recenti, garantisce l'estensione della nostra presenza in periferia con l'aiuto di tutti, a partire dalla FNP, alla quale va un ringraziamento particolare.

L'intensa attività formativa di questo periodo ha provato a fornire un contributo utile sui vari argomenti di attualità.

Le politiche di genere sono costantemente valorizzate.

Si sta incentivando la comunicazione, interna ed esterna: essere presenti ora sui vari social network, avere un nuovo sito regionale e territoriale, aiuta ad essere più vicini alla gente.

Desidero ringraziare tutti coloro che mi hanno aiutato in questi quattro anni a raggiungere i grandi risultati ottenuti e superare i problemi incontrati.

Ringrazio tutti i Segretari di Categoria ed i Responsabili di Enti e Servizi per la loro preziosa collaborazione, tutti i Quadri Sindacali, i Delegati e le RSU che vivono in prima linea e testimoniano tutti i giorni l'essere Cisl.

Grazie ai sette Coordinatori di zona.

Un grazie a tutti i collaboratori, in particolare alla Collaboratrice Amministrativa Beatrice ed alle Collaboratrici Organizzative Gabriella e Bruna per la loro generosa disponibilità. Grazie a Paola, Virginia, Fatima.

Grazie poi alla mia Segreteria: Simona, Marco, Tonio e Stefano, a me vicini non solo professionalmente ma anche umanamente: insieme abbiamo superato momenti difficili ed abbiamo condiviso belle soddisfazioni.

Come abbiamo detto tante cose sono state fatte, ma tante cose sono ancora da fare.

La Cisl è attesa ad un periodo molto impegnativo, ci sarà da lavorare parecchio, ma credo che anche questa volta la nostra Organizzazione si dimostrerà pronta.

Pronta a raccogliere le sfide, pronta ad essere propositiva e costruttiva, pronta ad aiutare chi ha bisogno, pronta a dare il proprio contributo per un futuro migliore.

Viva la Cisl di Alessandria Asti! Viva la Cisl!

DALLA CRISI ALLA CRESCITA	4
LAVORO E INNOVAZIONE	6
WELFARE: RESPONSABILITA' – SOLIDARIETA' – AZIONE	12
ALESSANDRIA E ASTI - L'IMPEGNO DELLA CISL	16